

SANDERS E SCIOTTO sulla via del ritorno



L'Inglese Sanders e l'italiano Sciotto sono stati liberati dal governo ungherese. Per i loro crimini erano stati condannati a 13 e 4 anni di carcere

PERCHÉ UNA GERMANIA UNITA E DEMOCRATICA ABBA FINALMENTE UN TRATTATO DI PACE

La nota dell'URSS sul problema tedesco

La politica occidentale fa della Germania un focolaio di pericolo per la pace mondiale - L'esercito europeo rende impossibile l'unità tedesca - Le proposte dell'U.R.S.S.: 1) rapida convocazione della Conferenza di pace; 2) formazione immediata di un governo unico e svolgimento di libere elezioni in tutto il Paese; 3) alleviamento degli obblighi economici e finanziari verso le Potenze occupanti

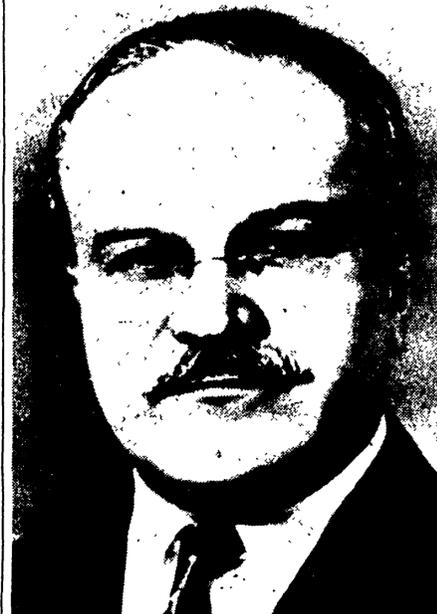
Pubblichiamo un ampio riassunto della nota intitolata al 15 scorso dal governo sovietico a quelli della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti sulla questione tedesca. La nota sovietica sulla questione tedesca esordisce sottolineando la necessità che, a 8 anni dalla fine della guerra, venga finalmente posto fine alla anomala situazione per cui la Germania non ha un trattato di pace, rimane divisa in due parti e si trova in condizioni di ineguaglianza nelle relazioni con gli altri Stati. La nota ricorda che, mentre fin dal 10 marzo 1952 l'URSS ha presentato un suo progetto di principi cui avrebbe dovuto uniformarsi un trattato di pace con la Germania, gli occidentali non hanno ancora presentato un loro progetto, né hanno espresso il loro parere su quello sovietico. Ignorando la necessità che

la Germania abbia un trattato di pace, le tre Potenze occidentali hanno invece promosso gli accordi di Bonn e di Parigi, dei quali la nota sovietica svolge una critica severa, come di strumenti che «conducono alla rinascita del militarismo tedesco ed alla trasformazione della Germania occidentale in uno strumento dei piani aggressivi di altre Potenze». **Crescente pericolo** «La strada sulla quale i governi di Francia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna si sono incamminati — osserva la nota — porta alla rinascita del militarismo tedesco, alla creazione di un pericoloso focolaio di una nuova aggressione, ad un crescente pericolo di una nuova guerra in Europa». Bisogna invece seguire l'altra strada, «conforme ai fini pacifici ed agli impegni assunti dalle quattro Potenze

nei confronti della Germania unita e democratica, e che corrisponde agli interessi del rafforzamento della pace in Europa». «Naturalmente — dice la nota — non si può non tener conto del fatto che otto anni sono passati dalla Conferenza di Potsdam, e che da allora considerabili mutamenti sono sopravvenuti, che debbono essere valutati nella sistemazione definitiva del problema tedesco. Ma gli obiettivi essenziali dell'accordo di Potsdam — facilitare la creazione di una Germania pacifica e democratica — esprimono tuttora gli interessi di tutti i popoli europei, compreso il popolo tedesco e devono essere assicurati attraverso la conclusione di un trattato di pace con la Germania». Dopo aver rilevato che la soluzione di questo problema crea le condizioni di un progresso senza precedenti della Germania — progresso possibile solo attraverso lo sviluppo pacifico e democratico dello Stato tedesco, mentre la strada della guerra ha più volte portato la Germania al disastro — la nota sovietica rileva che i tre governi occidentali hanno motivato sinora il loro rifiuto di stipulare un trattato di pace con la Germania, con il fatto che non esiste ancora un governo unico tedesco che possa partecipare alla sua elaborazione. Ma un tale argomento non ha senso, giacché la politica occidentale è rivolta proprio a consolidare la spartizione della Germania, ad impedire la riunificazione. La politica tendente ad inserire la Germania occidentale nel blocco atlantico e nell'esercito europeo, non può in realtà che rendere impossibile l'unificazione della Germania. Essa è quindi diretta contro la conclusione di un trattato di pace per la Germania, contro l'unificazione della Germania su basi pacifiche e democratiche, contro la formazione di un governo democratico per tutta la Germania.

«Dopo aver rilevato che la soluzione di questo problema crea le condizioni di un progresso senza precedenti della Germania — progresso possibile solo attraverso lo sviluppo pacifico e democratico dello Stato tedesco, mentre la strada della guerra ha più volte portato la Germania al disastro — la nota sovietica rileva che i tre governi occidentali hanno motivato sinora il loro rifiuto di stipulare un trattato di pace con la Germania, con il fatto che non esiste ancora un governo unico tedesco che possa partecipare alla sua elaborazione. Ma un tale argomento non ha senso, giacché la politica occidentale è rivolta proprio a consolidare la spartizione della Germania, ad impedire la riunificazione. La politica tendente ad inserire la Germania occidentale nel blocco atlantico e nell'esercito europeo, non può in realtà che rendere impossibile l'unificazione della Germania. Essa è quindi diretta contro la conclusione di un trattato di pace per la Germania, contro l'unificazione della Germania su basi pacifiche e democratiche, contro la formazione di un governo democratico per tutta la Germania.

«Però, anche in una tale situazione, l'insediamento di un governo provvisorio pantedesco rappresenterebbe un reale passo innanzi verso la riunificazione della Germania, che verrebbe completata con la formazione di un governo pantedesco sulla base di genuine e libere elezioni. «Compiuti da un governo provvisorio pantedesco. «a) un governo provvisorio pantedesco potrebbe risolvere urgenti problemi di grande importanza per tutta la Germania come: rappresentare la Germania nella preparazione di un trattato di pace, e rappresentarla pura nelle organizzazioni internazionali; impedire che la Germania sia coinvolta in coalizioni o alleanze militari dirette contro qualsiasi potenza le cui forze armate abbiano partecipato alla guerra contro la Germania hitleriana; risolvere i problemi della cittadinanza tedesca; assicurare la libera attività dei partiti e delle organizzazioni democratiche e impedire l'esistenza di organizzazioni fasciste, militaristiche ed altre, ostili alla democrazia ed alla pace; espandere le relazioni commerciali tra la Germania dell'est e dell'ovest; risolvere i problemi dei trasporti e delle comunicazioni postali e telegrafiche; i problemi del libero movimento delle persone e dei beni senza tenere conto dei confini zonali stabiliti; sviluppare le relazioni economiche e culturali tra la



Il ministro degli esteri sovietico: Molotov

«Il ministro degli esteri sovietico: Molotov

L'UNGHERIA FESTEGGIA UNA DELLE TAPPE FONDAMENTALI DELLA SUA LIBERAZIONE

Palazzi infiorati e danze per le strade nell'anniversario della Costituzione ungherese

La preparazione dei festeggiamenti si è accompagnata a un largo movimento di emulazione. Numerose fiere-esposizione organizzate in varie regioni - L'inaugurazione dello stadio di Budapest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BUDAPEST, 19 — Domani tutta l'Ungheria popolare festeggerà il quarto anniversario della promulgazione della Costituzione con una grande giornata di festa, la cui preparazione è in corso già da diverse settimane, insieme a un largo movimento di emulazione sviluppatosi nelle ultime settimane nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche. Com'è abituato qui per le feste, si sono già addobbate le facciate dei palazzi e delle case di abitazione, con bandiere, fiori e ritratti. Nella mattinata di domani, bande e cori passeranno per le vie cittadine, salutando gli abitanti di Budapest. Balli popolari, concerti, spettacoli di danze e canti si susseguiranno per tutta la giornata e, in serata, in tutta l'Ungheria. Dare un'idea, sia pure approssimativa, dei ricchissimi e svariati programmi che, in ogni paese, sono stati preparati per la Festa della Costituzione, sarebbe impossibile. Ci limiteremo, dunque, ad accennare ad alcune grandi iniziative. Come, ad esempio, quella delle numerose grandi fiere-esposizioni dei prodotti industriali e agricoli, che saranno inaugurate domani in varie regioni ungheresi, ed accanto alle quali saranno allestiti padiglioni di divertimento, ristoranti e così via. Le Fiere serviranno anche come una occasione in più per stringere i legami tra città e campagna. Alla fiera di Monor, ad esempio, nei pressi di Budapest, parteciperanno i lavoratori di una grande fabbrica della capitale, la Máng con la loro orchestra e la loro compagnia teatrale e di danza, famose in tutto il paese. Accanto a queste fiere e alle mostre agricole, in cui espongono i loro prodotti e illustreranno i loro metodi di lavoro, le migliori cooperati-

ve agricole, le fattorie statali e i contadini individuali, saranno inaugurate, sempre domani, in tre grandi città ungheresi, altrettante mostre fotografiche intitolate: «La Patria dei lavoratori», che documenteranno riccamente le maggiori realizzazioni della democrazia popolare ungherese a cominciare dalla prima città socialista, Stalinovaros. Ma l'attività fondamentale della Festa della Costituzione resta la inaugurazione del grande stadio popolare di Budapest, lo stadio degli ottantamila che presto sarà, a lavori ultimati, «Stadio dei centomila». Si tratta di un'opera grandiosa, poco distante dal centro di Budapest, a cui si è lavorato per oltre tre anni.

Lo stadio è costruito con un sistema di piloni alti 31 metri, che sostengono le lunghe scalinate dei ponti. Tutti di una sola gittata di cemento, lunghe cento metri dal gradino più alto al grande prato centrale. I vari servizi ausiliari sono tutti modernissimi, e sistemati in modo tale da utilizzare ogni più piccolo spazio. Lo stadio verrà inaugurato domani, con un grande spettacolo di ginnastica e danze. Un saggio ginecico sarà offerto da 1500 bimbi delle scuole di Budapest; poi 500 ballerini, di questi espertiissimi ballerini ungheresi, si esibiranno nei loro meravigliosi costumi popolari.

Giacimenti petroliferi scoperti in Cina SCIANGAI, 19. — Le ricerche, condotte con l'aiuto di specialisti sovietici dopo la liberazione della Cina hanno portato alla scoperta di riserve petrolifere in molti distretti, particolarmente nelle regioni nord-occidentale, sud-occidentale, orientale e nord-orientale. E' stato accertato che anche nel Tibet esistono giacimenti di petrolio. In Cina si stanno effettuando intense ricerche di petrolio. Il giornale informa che quest'anno si trovano sui campi per le ricerche spedizioni 5 volte più numerose che nel 1950. I sondaggi progettati per quest'anno superano del 50 per

cento il totale di quelli compiuti nei 10 anni precedenti la liberazione della Cina. Le ultime ricerche dimostrano che le riserve petrolifere cinesi sono assai maggiori di quanto si fosse precedentemente stimato. Secondo dati preliminari, tali riserve si aggirano su oltre 1.700 milioni di tonnellate. **Criminalità in aumento nella città di New York** NEW YORK, 19. — La criminalità è in aumento a New York; nel primo semestre di quest'anno si sono avuti 160 assassinii, contro 131 nel primo semestre del 1952. Il numero degli omicidi è aumentato del 42,5 per cento.

I SANGUINOSI AVVENIMENTI IN PERSIA

Appello del "Tudeh", all'unità per una lotta risoluta ai traditori

(Continuazione dalla 1. pagina) che allo Scià per invitare il mullah a tornare in Persia. Radio Teheran è quindi ripiombata nel silenzio, ed ha tacuto fino al pomeriggio quando Zahedi stesso vi ha preso la parola. Il generale ha preteso di essere, in forza del decreto di nomina dello Scià, il costituzionale primo ministro del paese, ed ha cercato di ammantare la brutale violenza antipopolare del colpo di Stato con denegazioni e generiche promesse di riforme sociali. La resistenza che le forze monarchiche hanno incontrato nel loro assalto alla abdicazione di Mossadeq non è

stato, come si è detto, un episodio isolato. Al momento di circondare gli edifici governativi le truppe di Zahedi sono trovate di fronte in molti casi, come alla prefettura e al Comando Generale di Polizia, reparti decisi a sostenere il governo. Ma è fuori di Teheran, a Isfahan, a 320 chilometri a Sud della capitale, che la controffensiva nazionale al colpo dello Scià e delle potenze imperialiste sembra aver trovato il suo fulcro più solido. Alle 14 di oggi la radio di quella città, dove vive il maggiore nucleo della classe operaia iraniana, dopo Abadan, ha trasmesso un appello con cui la popolazione locale si dichiara in favore di Mossadeq contro Zahedi ed esorta tutto il popolo persiano ad unirsi e a lottare contro i traditori. «Cari ascoltatori, ha detto l'emittente, avete malavoglia, hanno parlato dalla radio di Teheran, e contro di esse noi vogliamo esprimere il nostro assoluto appoggio a Mossadeq. Invitiamo tutti i compatrioti a unirsi contro i traditori. Dobbiamo esser certi che la nostra lotta sarà vittoriosa. Viva Mossadeq, capo della nazione iraniana!». Successive notizie fatte circolare a Teheran e in altre città monarchiche, le quali affermano che i fedeli dello Scià sono riusciti a stabilire il loro controllo a Isfahan non hanno ricevuto alcuna conferma.

to imperialista ha deciso gli Stati Uniti a ricorrere all'estremo mezzo dell'intervento brutale attraverso lo Scià, attuato con il colpo di Stato e con la repressione armata. **L'appello del Tudeh** Del resto le fonti americane non fanno un popolo di ammettere la funzione determinante che gli agenti di Washington hanno avuto negli eventi iraniani. Agenzie americane hanno diffuso ogni inequivocabili indiscrezioni sul lungo colloquio che lo ambasciatore Henderson, rientrato precipitosamente a Teheran dagli Stati Uniti, aveva avuto ieri sera con Mossadeq. Secondo la International News Service, l'ambasciatore aveva informato il primo ministro che il governo americano avrebbe ritirato il proprio riconoscimento al governo iraniano, ed avrebbe adottato una linea di ostilità politica ed economica se Mossadeq, in seguito alla fuga dello Scià, avesse accettato la collaborazione con le forze popolari rappresentate dal Tudeh, ed avesse consentito alla loro richiesta di proclamazione della repubblica e di convocazione di una assemblea costituente. La International News si dice informata che Mossadeq avrebbe dato all'ambasciatore assicurazioni che la sua politica non si sarebbe orientata nel senso di profonde riforme politiche né in alcun modo avrebbe esteso la base governativa al Tudeh.

«Il ministro degli esteri sovietico: Molotov

«Il ministro degli esteri sovietico: Molotov

IL BRUTO HA RISCHIATO DI ESSERE LINCIATO

Tentato rapimento di una bimba a Milano

MILANO, 19. — Per avere tentato di rapire una bambina di otto anni, è stato oggi arrestato nei pressi del parco Lambro il pregiudicato Giacomo Foi, di 43 anni, da Capo di Ponte (Brescia), disoccupato e senza fissa dimora. Il Foi, che senza il pronto intervento degli agenti di PS avrebbe corso il rischio di essere linciato dalla folla, adescata con la promessa di un gelato la piccola Elisabetta De Candia, residente con la madre ed una sorella di dieci anni in via Privata Bassano Del Grappa 1, a Lambrate, l'aveva fatta salire sulla canna di una bicicletta da lui rubata, dirigendosi quindi verso il vicino parco. Senonché, poco dopo, la madre della bambina accortasi che la piccola era sparita, dava l'allarme e veniva organizzata la battuta che si concludeva con l'arresto del losco individuo prima che avesse potuto addentrarsi nel parco.

Due morti a P. Recanati in un violento scontro

PORTO RECANATI, 19. — Una autocorriera di linea si è scontrata ieri tra Macerata e Porto Recanati con un camion, perdendo nell'urto laintera fiancata sinistra. Uno dei viaggiatori, Ermanno Cesanelli, è morto sul colpo. Altri due, Giuseppe Angelini e Vincenzo Scalabrini, sono rimasti gravemente feriti. **Cercano calamari e catturano un pescicane** GENOVA, 19. — Tre pescatori dilettanti partiti l'altra sera in cerca di calamari nel golfo di Genova, hanno pescato invece, con la lenza, un pescicane lungo due metri e pesante trenta chili. Portata a terra, l'eccezionale preda è stata venduta ieri al mercato del pesce.

Il commento della Pravda

La parte diretta che gli Stati Uniti hanno avuto nel colpo di Stato di Teheran era analizzata stamane a Mosca da un articolo della «Pravda». L'organo sovietico scrive che gli avvenimenti persiani sono l'ultimo anello di una lunga catena intesa da determinati circoli americani per costringere la Persia ad inquadarsi nei loro piani militari per il Medio Oriente. I trusts petroliferi statunitensi — aggiunge la «Pravda» — hanno manovrato anzitutto in modo da estromettere l'Inghilterra dall'Iran, e poi, atteggiandosi a mediatori, fra l'Inghilterra e la Persia, hanno cercato di ricattare l'Iran per precipitarlo in una crisi finanziaria di tale gravità da obbligare il paese ad accettare qualsiasi condizione dei monopoli stranieri. Il fermo rifiuto che il popolo persiano ha opposto a questo ricat-

to imperialista ha deciso gli Stati Uniti a ricorrere all'estremo mezzo dell'intervento brutale attraverso lo Scià, attuato con il colpo di Stato e con la repressione armata.

«Il ministro degli esteri sovietico: Molotov

«Il ministro degli esteri sovietico: Molotov

Le dichiarazioni di Pella in Parlamento

(Continuazione dalla 1. pagina) nient'altro che la sostanza del bilancio e la recisa limitazione della spesa pubblica. Ma queste cose vanno dette, e vaghe affermazioni riguardanti alcuni dei più gravi problemi sociali, da significativi silenzi su questioni scottanti e anche dalla tacita rinuncia alle leggi liberatrici. Il governo, dice Pella, ha intenzione di riordinare i servizi di assistenza, di migliorare i cantieri scuola e di lavoro, di riproporre la legge sui danni di guerra, di presentare una legge per la disciplina degli sfratti degli immobili urbani. Le spese militari non saranno diminuite, il programma straordinario di difesa sarà completato nei limiti delle possibilità. Il governo ritiene indispensabile promuovere disposizioni che sanciscano la validità giuridica dei contratti collettivi e auspica l'approvazione della legge sull'apprendistato. La politica economica che di Pella porta già il nome di riaffermata in pieno. Alle belle parole sulla necessità di una maggiore occupazione e di una migliore distribuzione del reddito nazionale l'oratore fa infatti seguire l'impostazione politica di difesa della lira che si è risolta in un aumento dei profitti parziali e in una diminuzione delle fonti di lavoro e della capacità d'acquisto dei lavoratori. Questa politica sarà

anzi aggravata verso inasprimenti fiscali già previsti nel bilancio e la recisa limitazione della spesa pubblica. Ma queste cose vanno dette, e vaghe affermazioni riguardanti alcuni dei più gravi problemi sociali, da significativi silenzi su questioni scottanti e anche dalla tacita rinuncia alle leggi liberatrici. Il governo, dice Pella, ha intenzione di riordinare i servizi di assistenza, di migliorare i cantieri scuola e di lavoro, di riproporre la legge sui danni di guerra, di presentare una legge per la disciplina degli sfratti degli immobili urbani. Le spese militari non saranno diminuite, il programma straordinario di difesa sarà completato nei limiti delle possibilità. Il governo ritiene indispensabile promuovere disposizioni che sanciscano la validità giuridica dei contratti collettivi e auspica l'approvazione della legge sull'apprendistato. La politica economica che di Pella porta già il nome di riaffermata in pieno. Alle belle parole sulla necessità di una maggiore occupazione e di una migliore distribuzione del reddito nazionale l'oratore fa infatti seguire l'impostazione politica di difesa della lira che si è risolta in un aumento dei profitti parziali e in una diminuzione delle fonti di lavoro e della capacità d'acquisto dei lavoratori. Questa politica sarà

per la liquidazione degli enti «intuiti o meno utili». La conclusione del discorso è un invito a votare la fiducia, rivolto a destra e a sinistra, con la scusa che trattandosi di un governo di «forze» volti dei parlamentari non avrebbero una caratterizzazione politica. Le ultime parole che Pella legge sono le stesse che egli pronunciò due anni o sono. E ciò conferma che egli ha deliberatamente voluto coronare la sua esposizione con il richiamo esplicito alla continuità della politica degasperiana. Il discorso è applaudito dai d.c., dai monarchici e da alcuni missini. Lauro si reca a congratularsi con Pella. Alle 17.30 Pella ha concesso il bis a Montecitorio. Un salo variante: mentre a Palazzo Madama il riferimento iniziale al cessato Presidente del Consiglio era stato accolto dalla Camera i democristiani hanno fatto un'ovazione di dovere. De Gasperi era infatti lì, fra loro. Entrato in aula quando la seduta aveva avuto inizio da pochi minuti, De Gasperi era stato accompagnato al banco dal suo successore. Per la cronaca: De Gasperi si è assiso per la prima volta dopo oltre sette anni nel settore di centro — il quinto — alla quonella, circondato da Gonella, Piccioni e Moro. Il Presidente Gronchi si è trovato così faccia a faccia con colui che gli

aveva rivolto le spalle per anni ed anni. Per tutta la durata del discorso di Pella, il vecchio presidente della Camera ha mani giunte sulla tavoletta e ha respirato nervosamente il piede sinistro. Scelba non c'era. Bettini si è messo in ferie. Pacciardi e Saragat sono giunti verso le 18, quando il discorso di Pella volgeva al termine. Tutto qui. Oggi la Camera si occuperà nella seduta pomeridiana della conversione in legge dei decreti discussi ieri l'altro dal Senato. In mattinata si insedieranno le commissioni. A Palazzo Madama, invece, alle 17 avrà inizio il dibattito sulla fiducia con un discorso del compagno Scoccimarro. **I commissari deputati agli enti finanziari** Nella seduta di ieri la Camera ha proceduto alla nomina di suoi commissari per la vigilanza su taluni enti finanziari e previdenziali. Per la vigilanza sulla circolazione dei biglietti di banca sono stati eletti il compagno socialista Francesco De Martino e i democristiani Tricci e Schiratti; per la vigilanza sulla Casa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di previdenza il compagno Demicheli e i democristiani Turnaturi e Ferreri; per la vigilanza sulla Amministrazione del Debito Pubblico il compagno Cavallari e i democristiani Arcaini e Valsecchi.